DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 150 - Necrologie L. 100 - Finanziarie, Banche, Legale L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi 600. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.873, 63.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La sottoscrizione dei compagni romani per "l'Unità„ è già arrivata a lire 6.745.261

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 219 | MERCOLEDI' 14 SETTEMBRE 1949 | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

IL SOMARO E L'ERUDITO

Non è ancora il tempo di fare un bilancio delle reazioni che si sono avute in campo borghese alla campagna nazionale per la stampa comunista; reazioni che pure sono molteplici e curiose: dai marchiani falsi sulla tiratura e la diffusione dei nostri giornali, messi in circolazione da un giornalista privo di scrupoli (quello stesso il quale s'è ridotto oggi al rango dei facitori di lettere anonime in cui non trovate nomi e fatti ma sigle e mezze frasi), alle processioni di controaltare, agli stridi dinanzi alle accuse di corruzione e di disinformazione che noi abbiamo portato contro la stampa governativa. Queste accuse sono state contestate, ma non certo confutate; e non è con gli esorcismi o con i falsi che esse possono essere distrutte. Ecco oggi due casi che ne sono la conferma evidente.

Il primo riguarda la questione del prezzo del pane. Si sa che i comunisti hanno presentato al Senato una proposta di riduzione di questo prezzo, fondandola su dati e cifre messe a disposizione di tutti. C'è un modo per obiettare alla proposta avanzata dai comunisti ed è quello di dimostrare falsi quei dati e quelle cifre e le argomentazioni che su di essi noi abbiamo poggiato. E' il modo dei galantuomini e delle persone di buon senso; ma i nostri avversari, forse perchè non partecipano nè dell'una nè dell'altra categoria, non lo tengono in consuetudine. Che ti fa il «Quotidiano», organo dell'Azione Cattolica? Sostiene che i comunisti hanno proposto la riduzione del *prezzo del grano* e precisamente dalla cifra di 7.800 lire a 6.700. Poichè il prezzo del grano di fatto è quest'anno di 6.700 lire, ecco la conclusione trionfale: «i comunisti chiedono quello che è già attuato», essi sono degli ignoranti i quali non conoscono nemmeno i dati del problema di cui parlano e perciò mirano solo a pescar nel torbido, eccetera, eccetera. «Siamo quindi — commenta esultante il «Quotidiano» — senza battaglie al Senato, assemblee popolari, discorsi dell'on. Togliatti, al prezzo che tanto spiegamento di forze dovrebbe conquistare».

Perfetto ragionamento, il quale ha un solo punto debole: i comunisti non si sono mai sognati di chiedere la riduzione del prezzo del grano, bensì hanno chiesto quella del prezzo del pane. Anzi essi hanno fondato la richiesta di tale riduzione proprio sull'esistenza di un prezzo del grano di 6.700 lire all'interno e dalle quattromila alle 6.000 lire sul mercato internazionale. Il somaro del «Quotidiano» non ha letto nemmeno il testo della interrogazione presentata dai senatori Spezzano e Bitossi; oppure l'ha letto e incapace di contestarne la validità l'ha falsato a suo piacimento, con quale beneficio per la sua anima e per la correttezza della informazione lasciamo ai lettori di giudicare.

V'è poi il secondo caso, minore se si vuole ma ancora più piccante dal punto di vista del costume, e riguarda il progetto sul parto indolore presentato dalla compagna Maria Maddalena Rossi. E' in campo qui un personaggio illustre della storiografia liberale, educato al rigore del metodo crociano e alle sottigliezze delle ricerche erudite, il signor Mario Vinciguerra. Questo Vinciguerra già si fece notare per aver fornito un meraviglioso alibi all'incapacità del ministro Scelba rispolverando un vecchio giudizio sulla mafia definita, ahimè, qualcosa di «impalpabile» e di «diffuso»... Eccolo oggi dissertare sul parto indolore. Intanto lo storico liberale non ha a casa un vocabolario e confonde tra analgesia e anestesia; in secondo luogo egli è crociano e quindi si sente in diritto di ignorare l'abbicì della medicina e perciò parla di «stupefacenti», che non sono affatto in questione per l'analgesia applicata al parto indolore. In terzo luogo, l'esperto di ricerche erudite non si è preoccupato per nulla, nemmeno lui, di leggere il testo brevissimo del progetto presentato alla Camera e quindi si allarma per eventuali spese dello Stato che non sono affatto previste dal progetto che critica. Tre «papere» volgari appena in una colonna dell'articolo del crociano erudito. Ma non è finita.

Vi è, più commovente di tutto, la tesi centrale dell'articolo e la indignazione paludata con cui è sostenuta da questo spirito davvero spregiudicato e aperto al progresso della civiltà. Qualcuno si preoccupa della sofferenza delle partorienti e chiede che la scienza moderna aiuti a cancellarla o ad alleviarla? Non sia mai: il Vinciguerra si indigna contro costui che vuole «trattare la nostra donna come la femmina del coniglio che partorisce con placida disinvoltura». «Il dolore è fecondo», grida il Vinciguerra; attenti agli «esperimenti di parto indolore su femmine di alcune specie animali le quali non riconobbero i piccini come i propri nati e si rifiutarono di allattarli»!

E che finezza di osservazioni su «l'ora indimenticabile di tormento e di riscatto», sulla «trama fitta, sottilissima, spesso ascosa, ma in continua vibrazione, che costituisce il nostro complesso fisiopsichico», fino alla perorazione sulla «folle illusione di abolire il dolore»: «che cosa apprenderemmo mai senza di esso? Cioè si apprenderemmo ad essere indicibilmente vili»!

Disgraziato il medico il quale al paese del signor Vinciguerra tentasse di proporre l'analgesia per una partoriente: non vi è dubbio che il Vinciguerra sarà pronto a sollevargli la popolazione contro, in nome dei diritti dello spirito!

Non è scritto: «partorirai con gran dolore»? Dàlli dunque allo scienziato il quale vuole spezzare la ferrea «legge» del dolore, poichè egli è nemico dello spirito! Dàlli al materialista che vuole ridurre la donna a un coniglio! A queste vette di progresso e di libertà è giunta, la grande cultura borghese: che l'amore della madre verso il figlio, la sua dignità umana e la femminilità stessa sono necessariamente dipendenti dall'«obbligo» di soffrire mentre si partorisce.

Diciamolo fra noi, che faziosi questi comunisti i quali si mettono a parlare di oscurantismo e di disinformazione!

PIETRO INGRAO

IN DIFESA DEL SALARIO E DEL CONTRATTO DI LAVORO

Si estende lo sciopero dei marittimi

Poligrafici e autotramvieri pronti alla lotta

Anche il piroscafo "Saturnia„ fermo da ieri nel porto di Genova
L'Assicredito rifiuta di riprendere le trattative per i bancari

Lo sciopero dei marittimi è giunto ieri al suo sesto giorno. Nessuna nave è partita dai porti di Genova, Trieste e Napoli. A Genova è anzi arrivato il *Saturnia* che ha sbarcato tutti i passeggeri mentre i marittimi sono rimasti a bordo dichiarando immediatamente di aderire allo sciopero.

La decisione di lotta dimostrata dai marittimi è la migliore risposta al comunicato che nella tarda sera di ieri il Consiglio generale degli armatori ha diramato dopo una lunga e agitata riunione alla fine della quale hanno finito per prevalere le correnti più reazionarie e intransigenti degli armatori.

Dopo una faticosa ma insufficiente giustificazione dell'atteggiamento padronale e del rifiuto all'accoglimento delle richieste dei marittimi, il comunicato richiede l'applicazione dei provvedimenti di legge contro gli scioperanti (*Quale legge? Quella fascista che considera ammutinamento lo sciopero dei marittimi?* N. d. R.).

Il comunicato conclude affermando che gli armatori «sono pronti ad affrontare un lungo periodo di inattività piuttosto che subire un sistema di lotta che porterebbe alla distruzione dello spirito armatoriale». Questa frase veniva sottolineata negli ambienti sindacali come la chiara prova dello spirito antinazionale degli armatori che pur di non perdere una parte dei loro alti profitti preferiscono bloccare il traffico marittimo e minacciare il disarmo delle navi.

La decisione degli armatori è stata subito resa nota a Saragat il quale ne ha informato telefonicamente De Gasperi.

E' evidente che l'inasprimento della posizione padronale non potrà che aggravare la situazione, costringendo i marittimi a rafforzare la loro lotta.

Ma un inasprimento della posizione padronale secondo l'opinione degli ambienti sindacali rappresentata più un vano tentativo di intimidire e indurre alla resa i lavoratori facendo la voce grossa che la manifestazione di una effettiva possibilità di azione. Innanzitutto i padroni hanno con difficoltà subito il duro colpo della rottura del loro fronte unico verificatosi lunedì con l'accordo FILM-Cosulich. Le altre società hanno tentato con ira di dimostrare che la Cosulich ha potuto accettare l'accordo poichè è una società privilegiata gestendo linee straniere. Che la possibilità di nuove rotture inoltre sia reale è venuto ieri sera a confermarlo un comunicato della società «Italia». Nel comunicato vengono richiamati duramente all'ordine quegli ufficiali della Società che avevano dato assicurazioni alla FILM circa l'intenzione dell'«Italia» di accettare anch'essa l'accordo sottoscritto dalla Consulich.

La Segreteria della CGIL, esaminato il comunicato degli armatori, ha rilevato come tale posizione padronale renda difficile una rapida soluzione della vertenza, ed ha rinnovato ai marittimi la solidarietà delle altre categorie lavoratrici. «Solo la stipulazione di un accordo sindacale che tenga conto delle legittime rivendicazioni dei marittimi — conclude il comunicato — potrà risolvere la vertenza».

La giornata sindacale ha ieri registrato altri fatti di notevole rilievo. Il più importante è certamente il nuovo rifiuto opposto dall'Assicredito all'inizio di trattative per la vertenza dei bancari, nel corso della riunione che ha avuto luogo presso il Ministro Fanfani con la partecipazione dei rappresentanti della CGIL, della LCGIL e della SIL.

L'Assicredito ha respinto la proposta di Di Vittorio su un esame ex-novo della questione, sostenendo invece ancora la validità dell'accordo Fabi. Per questa posizione di intransigenza l'incontro non ha avuto conclusione nè si può prevedere una prossima ripresa delle consultazioni.

La Segreteria della C.G.I.L. ha comunicato quindi di riservarsi ogni azione sindacale per proseguire la lotta contro la posizione anticostituzionale dell'Assicredito.

Poligrafici e autotramvieri sono pronti intanto a scendere in lotta. I poligrafici attendono la decisione che verrà presa domani dal loro Comitato Centrale contro la rottura delle trattative per il contratto e la rivalutazione. Gli autotramvieri hanno già deciso di scendere in sciopero venerdì e sabato prossimo contro l'accordo fra padroni e «liberini» che è del tutto negativo per la categoria.

Sono proseguite ieri e continuano oggi le trattative per il rinnovo del contratto nazionale degli edili. I padroni manifestano una accentuata intransigenza nei colloqui mentre vanno sviluppando un'ondata di licenziamenti in numerose fabbriche di cemento. A Monopoli (Bari) la polizia ha occupato lo stabilimento italcementi i cui dipendenti sono in sciopero contro 102 licenziamenti.

Nel settore agricolo si vanno intensificando i preparativi per il Congresso Nazionale della Confederterra che avrà inizio a Reggio Emilia il 21 settembre. Il Comitato Direttivo della Federbraccianti si riunirà a Reggio Emilia il 19 settembre per discutere i seguenti punti: 1) Convocazione del Congresso nazionale della categoria; 2) Situazione sindacale-contrattuale; 3) Orientamento della Federbraccianti al Congresso nazionale della Confederterra.

ULTIM'ORA

La condanna a morte di 8 compagni greci

ATENE, 13. — **Un nuovo crimine è stato compiuto dal governo fascista greco. Il «processo» a carico del 26 compagni membri del Comitato Centrale del P. C. greco, svoltosi dinanzi al «tribunale» militare fascista d'Atene, si è concluso con 8 condanne a morte, 5 all'ergastolo, 7 a pene detentive minori e 6 assoluzioni.**

RISPOSTA ALL'INTERROGAZIONE SUL BANDITISMO

L'on. Scelba rifiuta l'inchiesta parlamentare

Una bomba interrata nella strada scoperta a 25 chilometri da Palermo

Scelba ha ieri reso noto alla stampa la risposta all'interrogazione con la quale il compagno socialista Targetti chiedeva la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta per indagare sulle radici politiche e sociali del banditismo siciliano. Il Ministro di polizia ha respinto nettamente tale richiesta, pur servendosi di un linguaggio insolitamente pacato.

Ecco il testo della risposta:

«Le condizioni della sicurezza pubblica nella provincia di Palermo e la proposta di nomina di una Commissione parlamentare ai sensi dell'art. 82 della Costituzione furono oggetto di ampio dibattito davanti al Senato della Repubblica nelle sedute del 22 e 23 giugno u. s. I sequestri di alcuni facoltosi proprietari e soprattutto il proditorio agguato di Bellolampo contro le forze di polizia che hanno caratterizzato la situazione di questi ultimi mesi hanno portato all'adozione da parte del Governo di misure, già allo studio, per rendere più efficiente l'azione repressiva delle forze di polizia e assicurare il più rapidamente possibile condizioni di normalità in tutta la provincia di Palermo. Le misure adottate e rese di pubblica ragione, in perfetta rispondenza con le ripetute dichiarazioni ufficiali, secondo cui la situazione non era tale da legittimare il ricorso a misure eccezionali, non comportano minimamente restrizioni di diritti sanciti dalla Costituzione che in ogni caso spetterebbe al Parlamento deliberare. I provvedimenti presi sono ritenuti, allo stato delle cose, sufficienti a fronteggiare la situazione. Tuttavia il Governo non mancherà di considerare con la dovuta attenzione tutti i suggerimenti pratici che l'onorevole interrogante e il Parlamento vorranno indicare per la eliminazione dell'ultimo focolaio di delinquenza organizzata rimasto nel Paese e che condizioni ambientali ben note e aggravate dalla guerra, hanno reso più persistente».

Le notizie che giungono da Palermo confermano che la situazione non si avvia affatto alla normalità.

Nella serata di lunedì al chilometro 288 della strada nazionale Palermo-Trapani nelle vicinanze di Terrasini (a 25 km. da Palermo) è stata trovata una bomba interrata ed inesplosa.

Ulteriori notizie (non ancora confermate) sono trapelate ieri sera sull'attività dei banditi. Sulle strade che portano da Palermo in direzione di Montelepre, Terrasini e la Conca d'Oro sarebbero stati ritrovati numerosi proiettili con il detonatore a pressione inescato, interrati nella massicciata. Il numero dei proiettili farebbe pensare ad una vera e propria operazione di rifornimento organizzata su vasta scala dai banditi per provocare un nuovo eccidio.

Tutti questi fatti contribuiscono a mantenere la città di Palermo in stato di allarme. Sintomatico è il fatto che, secondo quanto ci telefona il nostro corrispondente la capitale dell'Isola è stata in agitazione per tutta la giornata di ieri per gli echi di sparatorie che si svolgevano evidentemente a poca distanza della città.

Precisazioni venute più tardi dalla polizia hanno poi chiarito ogni cosa. Non si trattava di un nuovo attacco di Giuliano, come si temeva, ma di esercitazioni a fuoco compiute dalle truppe agli ordini del col. Luca.

Sbarrano la strada e feriscono un autista

FOGGIA, 13. — Ignoti delinquenti, al km. 14 sulla provinciale S. Severo-San Marco, sbarravano la strada con tronchi d'albero, e al passaggio di una macchina con a bordo l'ing. Luigi Piccirella e il suo autista, sparavano sui due viaggiatori ferendo quest'ultimo ad una gamba.

Il Comitato per il XX settembre è stato costituito ieri a Roma

Enrico De Nicola, V. E. Orlando, F. S. Nitti, Ivanoe Bonomi e Benedetto Croce invitati a far parte del comitato d'onore

Si è ieri riunito a Roma il «Comitato Esecutivo Cittadino per la celebrazione popolare del XX Settembre».

Esso è composto dai signori: dott. prof. Paolo Acrosso, preside del Liceo Mamiani; on. avv. Ezio Bartalini, libero professionista; on. prof. Antnnio Maria Cervi, docente universitario; avv. Achille Lordi libero professionista; avv. Tullio Mulas, libero professionista; dott. prof. Gabriele Pepe, professore universitario; avv. Ignazio Scaturro, ispettore superiore presso il Ministero della P. I. E' stato eletto presidente il prof. Gabriele Pepe.

Il comitato, come sua prima deliberazione, ha stabilito di invitare alcune eminenti personalità a formare un comitato d'onore, la cui presidenza è stata offerta ai senatori Enrico De Nicola, V. E. Orlando, Benedetto Croce, F. S. Nitti e Ivanoe Bonomi.

Il comitato esecutivo ha inoltre «confermato il programma della celebrazione che consisterà nello imbandieramento della città e in un corteo che muovendo dal Piazzale di Porta Pia raggiungerà il Quirinale. Non saranno pronunziati discorsi. Verrà anche affisso un manifesto indirizzato agli italiani».

Derubato e denudato da un amico di osteria

TARANTO, 13. — Il fruttivendolo Pasquale Panzarino è stato derubato del portafoglio, dei vestiti e della bianceria intima che aveva indosso, la scorsa notte, in una strada del centro di Taranto da un tale che aveva conosciuto cenando in una trattoria, arrestato poi, questa mattina, mentre cercava di prendere il treno per la Capitale. L'aggressore è stato identificato per certo Ruggero Ragno, di anni 22, da Smirne, che gli agenti hanno trovato con gli abiti della vittima ed il portafoglio con circa 100 mila lire.

Il Panzarino, ieri sera fu avvicinato da un commensale, giovane altante dall'accento straniero che si presentò come un uomo d'affari turco di origine italiana. I due uscirono assieme dal locale al termine di una abbondante cena, passeggiarono a lungo per la città ma, all'improvviso, il Ragno, mutando atteggiamento, minacciò il suo compagno con una pistola ed un grosso coltello, intimandogli di consegnare immediatamente il portafogli ed i vestiti. Quindi lasciato il Panzarino nudo sotto lo arco di un portone, si allontanava a corsa precipitosa.

Il ritorno di Borgese all'Università milanese

MILANO, 13. — Molto festeggiato da un pubblico di studenti, di studiosi, di letterati e di signore, G. A. Borgese ha tenuto ieri pomeriggio all'Università milanese la sua prolusione su «Goethe e l'unità del mondo», riprendendo possesso della Cattedra di Estetica dalla quale si era allontanato nel 1931, quando, di fronte alla dittatura fascista, aveva lasciato l'Italia per l'America.

Iniziando la prolusione Borgese ha rivolto un saluto al compagno Antonio Banfi che ha tenuto in questi anni la stessa cattedra.

Ondata di licenziamenti negli appalti delle ferrovie

Si è riunito in Roma il Comitato Centrale dei lavoratori degli appalti ferroviari per esaminare la situazione generale della categoria ed in special modo il problema dei licenziamenti che ogni giorno vengono annunziati. E' stato deciso di nominare una commissione di lavoratori che si rechi dal Ministro dei Trasporti per chiarire la situazione. La categoria è pronta a lottare, qualora questo si rendesse necessario, contro le ditte appaltatrici — vere sanguisughe del bilancio dell'Amministrazione ferroviaria — e contro il disinteresse dell'Amministrazione stessa.

DOMENICA PROSSIMA ROMA SARÀ IN FESTA

Il Villaggio de "l'Unità„ alla Passeggiata Archeologica

Un esercito di costruttori e carpenteri - L'esempio di Genova - La sottoscrizione stringe i tempi

Basilica di Massenzio, Palatino, Terme di Caracalla, Foro Italico, Passeggiata Archeologica... No, non è un Baedeker ad uso dei pellegrini dell'Anno Santo, non è una guida di Roma. Stiamo semplicemente enumerando, stiamo cercando di ricordare i luoghi in cui si è svolta la Festa dell'Unità nella Capitale dal 1946 in poi.

Veramente abbiamo nel mazzo anche la Passeggiata Archeologica, che finora, a quanto vi risulta, non ha visto ancora una festa dell'Unità. E stavolta, infatti tocca proprio a lei. Eccoci all'annuncio: «Compagni, quest'anno la festa dell'Unità a Roma si svolgerà alla Passeggiata Archeologica, dall'alba al tramonto del di diciotto di settembre dell'anno millenovecentoquarantanove. In parole povere, domenica prossima».

Crediamo di capire che molti compagni sono rimasti indifferenti a questo annuncio. Si sa come vanno queste cose: le cose si decidono e dovrebbero essere riservate a pochi intimi. Poi invece si va alla Passeggiata Archeologica e si trova un mucchio di gente che va in giro con aria disinvolta, guardando con occhio clinico i viali e gli spiazzi erbosi, tirando fuori ogni tanto un metro e prendendo misure. Uno va in una sezione e ti trova magari una stanza piena zeppa di fogli di carta, di barattoli di colla e di vernice, di gente con le forbici, i pennelli, le matite in mano.

Le pagnottelle

D'altra parte, questo è comprensibile. Il Villaggio dell'Unità non può mica sorgere da un minuto all'altro, solo strofinando la lampada di Aladino. Bisogna prepararlo, costruirlo pezzo per pezzo, prefabbricarlo. E il Villaggio dell'Unità, il Villaggio Prefabbricato, sta sorgendo in tante e tante sezioni, in tante e tante stanze di Roma, costruito da un esercito potente di architetti, di carpentieri, di pittori, di gente che ha il compito di farsi venire le idee e di altra gente che ha il compito di realizzarle.

Non possiamo parlare di quello che stanno preparando le sezioni romane. Si sa solo che ognuna sta allestendo il suo «stand», e studiando la sua iniziativa particolare. Si sa che i fornai si stanno preparando ad una giornata di lavoro straordinario per fornire carretti di pagnottelle ai romani che andranno alla festa de «l'Unità». Si sa che i pizzicagnoli stanno dando olio ai gomiti, per affettare chilometri di salami e mortadelle

Non stiamo scherzando. Sentite che cosa ci dicono per esempio della Festa che si è svolta domenica scorsa a Genova. Sentite questo elenco di cifre. Sentite la lista del materiale servito per il Villaggio e delle cibarie consumate: 20 chilometri di filo elettrico; 17 tonnellate di tubi metallici; 300 riflettori; 100 camion che hanno compiuto mille viaggi; 130.650 panini; 7 o 8 quintali di pesci fritti e frittelle; 60 quintali di uva; 35 mila bottiglie di birra oltre a una imprecisata quantità di barili della medesima); 30.000 litri di vino; 10.000 paste dolci, 2.000 pasti completi; 50.000 biscotti; 300.000 caramelle; 20.000 palloncini; 30 barili di acqua di cocco.

Del resto, Roma ha visto cose anche più grandi. Ha visto, ad esempio, la festa del 26 settembre al Foro Italico. Ma allora — bisogna ammetterlo — vennero i compagni da tutta l'Italia, a dare alla giornata un carattere di meraviglia. Questo anno invece la festa sarà romana, romana e basta, come la «Festa de Noantri», con tutte le cose per cui Roma fa parlare di sè, coi venditori di «grattachecche» e il Frascati, con la Banda dell'Atac che c'è solo a Roma, onnipresente, con il popolo che quando si diverte lo fa sul serio, portandosi appresso tutta la famiglia, compreso il ragazzino in fasce.

«L'Unità», naturalmente, sta preparando anche essa il suo stand. Anche qui, niente anticipazioni. Vi possiamo soltanto parlare di un grande cartellone di parecchi metri quadrati, che riproduce fedelmente uno dei manifesti del Mese della Stampa. Avete visto mai come si prepara un cartellone di questo genere? Se non lo avete visto, vedrete il cartellone in persona. Noi vi raccontiamo intanto come va.

Sfide tra Sezioni

Il manifesto viene diviso in tanti quadratini. In altrettanti quadratoni vien diviso il cartellone ancora bianco. Poi su ogni quadratone si riproduce fedelmente, in scala, quello che c'è disegnato sul quadratino. Poi, come in un gioco di pazienza, si montano i quadratoni, e il gioco è fatto. E' nato il cartellone, alto tanti metri e largo tanti metri, copia fedele del manifesto alto tanti centimetri e largo tanti centimetri. Sembra semplice, ma è complicato.

Ma accanto a questa preparazione di tipo organizzativo i compagni si stanno preparando in altro modo. Essi vogliono arrivare a domenica con in tasca il segreto del successo: l'assegno della sottoscrizione per «l'Unità». Cinque milioni furono dati dai compagni due domeniche fa all'Adriano. Poi, con le feste di quartiere di domenica scorsa, i milioni si sono accresciuti. Di qui a domenica prossima c'è tempo di arrivare alle stelle. Intanto ieri, ieri soltanto, è stato versato alla Federazione romana circa un milione di lire. Con ciò la sottoscrizione ha raggiunto la cifra esatta di 6.745.261.

Così, sempre in vista di domenica sono fiorite le sfide. Esempio: la sezione Ostia Antica, che ha già raggiunto l'obbiettivo postole, ha sfidato la sezione Portuense, che lo ha raggiunto anche essa; l'ha sfilata a stabilire la migliore media rispetto al numero degli iscritti. Secondo esempio, ancora più concreto: il Settore ha sfidato il III settore a raggiungere e superare, entro la mattinata di domenica l'obbiettivo posto. Terzo esempio: la sezione di Fiumicino ha sfidato la sezione di Ostia Lido, con le stesse modalità della sfida tra Ostia Antica e Portuense.

E adesso che vi abbiamo parlato di domenica, compagni, cominciate a contare i giorni: meno cinque, meno quattro, tre, due, uno... Al colpo del gong la festa comincia.

Tre compagni di Terni partiranno per Budapest

La Federazione di Terni, avendo superato per prima l'obiettivo che le era stato posto nella sottoscrizione del trecento milioni e cioè tre milioni e 800 mila lire, ha già vinto il premio posto in palio dal Comitato Nazionale Amici dell'«Unità»:

Tre viaggi a Budapest

Restano adesso gli altri premi:

La Bandiera dell'«Unità» alla Federazione che raggiungerà la cifra più alta rispetto al numero degli iscritti.

Cinque viaggi a Praga alla Federazione che raggiungerà la cifra assoluta più alta

Due viaggi a Bucarest alla Federazione che supererà maggiormente l'obbiettivo prefisso.

Un viaggio a Varsavia alla sezione che raccoglierà la cifra più alta rispetto al numero degli iscritti.

Un viaggio a Sofia alla cellula che raccoglierà la cifra più alta rispetto al numero degli iscritti

CINQUE PREMI ANCORA DA ASSEGNARE — CINQUE INTERROGATIVI CHE ATTENDONO RISPOSTA

ALL'ASSEMBLEA DEL FONDO MONETARIO

Gli USA ribadiscono la richiesta di svalutazione delle monete europee

L'Unione Sovietica si oppone al tentativo argentino di discriminare l'ammissione all'ONU dell'Italia e degli altri Stati candidati

WASHINGTON, 13. — La Conferenza valutaria ai è iniziata oggi a Washington con una riunione collegiale del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale per la Ricostruzione.

Nel pomeriggio l'Assemblea ha ricevuto Truman il quale ha pronunciato un discorso nel quale ha ribadito la necessità di una liberazione del commercio mondiale il quale deve basarsi su «basi monetarie ragionevoli».

La relazione del Fondo

Partecipano alle conversazioni i delegati di 48 nazioni. Una delle maggiori questioni che saranno prese in esame riguarderà la svalutazione delle monete europee e in particolare della sterlina, argomento scabroso di cui si è preferito non parlare alla Conferenza economica tripartita. L'argomento della svalutazione è invece affrontato frontalmente nella relazione annuale che il Consiglio Esecutivo del Fondo Monetario ha presentato alla conferenza. Nella relazione si accenna alla opportunità che parte dei paesi dell'Europa occidentale proceda alla svalutazione della propria moneta affinchè il commercio di esportazione possa ricavarne giovamento. La relazione specifica poi che i prezzi all'ingrosso dei manufatti americani sono di circa il 16 per cento inferiori a quelli dell'Europa occidentale; per riportare quindi l'equilibrio fra i prezzi europei ed americani, continua la relazione, non vi è altra maniera se non quella della revisione del tasso dei cambi.

Dal canto suo la Banca Mondiale afferma nella sua relazione annuale che essa è in grado di contribuire sufficientemente a tutti i progetti «sani e produttivi» nei paesi membri, ma, si sottolinea nella relazione, che le nazioni dell'Europa orientale non riceveranno prestiti «a meno che non possano garantire che il rimborso avverrà in tempo».

A proposito della relazione del Fondo Monetario Internazionale, nella quale si accenna alla svalutazione, il Ministro del Tesoro americano, John Snyder, ha dichiarato ai rappresentanti delle 48 nazioni riunite in assemblea che «le vedute espresse dal Fondo Monetario hanno diritto al massimo rispetto, essendo quelle di un organo consultivo di grande perizia tecnica». Affiancatosi alle dichiarazioni di Snyder, il Presidente della Banca Mondiale, Eugene Black, nel suo discorso, ha detto: «Io non sottovaluto nè la complessità, nè le ampie conseguenze della svalutazione, ma non riesco a vedere come queste possa essere evitata».

Il Presidente della Banca Mondiale è quindi passato ad esporre le misure che a suo parere dovrebbero essere adottate per favorire la ripresa economica dell'Europa: «E' necessaria una riforma dei tassi di cambio, mediante la svalutazione delle monete il cui tasso non corrisponde più alla realtà». «La prima condizione per la ripresa europea — egli ha aggiunto — sta nella istituzione di tassi di cambio che aiutino i paesi deficitari in dollari ad aumentare le esportazioni».

Anche il Presidente del Fondo Monetario ha dichiarato che bisogna favorire lo sviluppo del commercio internazionale eliminando le restrizioni monetarie che lo ostacolano ed ha aggiunto che bisogna giungere ad un sistema multilaterale di pagamento.

I colloqui di Washington

Frattanto il Dipartimento americano del Commercio riferisce oggi che durante il mese di luglio scorso l'ammontare dei dollari venuto in possesso dei paesi dell'ECA, attraverso le loro esportazioni negli Stati Uniti, è sensibilmente diminuito rispetto al giugno e alla media mensile dello scorso anno. Notevolmente diminuito risulta anche il volume delle esportazioni americane verso i paesi dell'ECA.

Contro il generale declino registrato nel commercio estero degli Stati Uniti con i paesi dell'ECA, sta invece un sensibile aumento del traffico commerciale con l'Unione Sovietica e con altri paesi dell'Europa orientale.

A Washington hanno anche avuto inizio oggi le conversazioni politiche fra Acheson e Bevin. I colloqui si sono svolti al Dipartimento di Stato dove i due ministri sono arrivati alle 19,30 e si sono trattenuti fino alle 22,30 ora italiana. Acheson e Bevin hanno discusso dei problemi del Medio ed Estremo Oriente.

A Lake Success, nel corso della seduta odierna del Consiglio di Sicurezza, il delegato argentino Arce ha rinnovato l'ennesimo tentativo di discriminare l'ammissione all'ONU dei nuovi Stati. Arce ha adottato la linea di azione della delegazione americana quando si è rifiutato di accettare la proposta sovietica di ammettere tutti quanti gli Stati compresa l'Italia, che hanno presentato la domanda di ammissione, all'ONU. La proposta sovietica suggeriva che l'ammissione di questi Stati venisse approvata contemporaneamente e nel loro complesso, cosicchè insieme con la Italia, con la Finlandia, con l'Irlanda e con l'Austria, venissero ammessi anche l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria, l'Albania e la Mongolia Esterna. Oggi invece Arce ha di nuovo chiesto che il Consiglio di Sicurezza votasse separatamente e una alla volta l'ammissione soltanto dell'Italia, della Finlandia, dell'Irlanda, dell'Austria, di Ceylon, del Portogallo e della Transgiordania escludendo così la ammissione delle democrazie popolari. Contro questo tentativo di discriminazione politica, l'Unione Sovietica ha esercitato il diritto di veto.

La manovra di Arce, a quanto egli stesso ha dichiarato oggi, mira a preparare il terreno per una revisione della Carta Statutaria delle Nazioni Unite e quindi del principio dell'unanimità tra le grandi Potenze.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha annunciato oggi che il Ministro degli Esteri Viscinski ha presentato richiesta di visto all'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca per potersi recare a New York alla prossima assemblea generale delle Nazioni Unite. Poichè si prevede che anche Acheson, Schuman e Bevin assisteranno all'apertura della sessione, con ogni probabilità i «quattro» si ritroveranno riuniti a New York durante i lavori dell'assemblea. Sulla possibilità però di una riunione dei Consiglio dei quattro Ministri degli Esteri non sembra sia in programma fino a questo momento nonostante gli occidentali si siano impegnati durante la conferenza di Parigi per nuovi contatti e colloqui a quattro durante i lavori dell'Assemblea

Sforza da Acheson

Su problema delle ex colonie italiane il Conte Sforza ha avuto alcuni colloqui a New York con i delegati sudamericani all'O. N. U.

Le conversazioni con i diplomatici anglo-americani, le quali probabilmente verteranno anche su: problema coloniale, avranno inizio a Washington, dove Sforza giungerà nelle prime ore del pomeriggio di domani. Alle ore sedici di domani, il Ministro degli Esteri italiano s'incontrerà con il Segretario di Stato Acheson.

"Giorni contati„

A proposito di un passo del discorso di Terni, in cui Togliatti ammonisce il governo a ricordarsi che la caduta del regime dello sfruttamento e del privilegio è prossima, il Popolo di ieri mattina ha pubblicato un corsivetto isterico, pieno di insulti e di minacce.

Sulla base di questo corsivo, tutta la stampa pomeridiana filogovernativa ha montato una ennesima campagna di volgari calunnie anticomuniste, tendendo ad allarmare e disorientare la opinione pubblica, distraendola dalle gravi e concrete questioni del momento.

Un corrispondente de La Stampa si è rivolto per una intervista al compagno Togliatti, chiedendogli:

— Che ne pensa del corsivo del Popolo a proposito del suo discorso di Terni?

Il compagno Togliatti ha così risposto:

— Ciò che ho detto a Terni esprime un concetto politico molto chiaro, relativo alla inconsistenza dell'attuale regime reazionario, e non ha bisogno di molte spiegazioni. Se non erro, del resto, gli stessi governanti attuali hanno più volte ripetuto che se non li avessero appoggiati i grandi capitalisti americani, essi non ce la facevano a governare l'Italia. Per aver detto una cosa molto semplice e chiara, l'organo del partito clericale minaccia, se non sbaglio, di sopprimere me e non so di che fare del mio partito. Minacce da energumeni, che rilevano una cattiva coscienza e sentono di cose molto brutte del passato.